Anno IX N. 195 — Udine, Martedì 31 Agosto e Mercoledì 1 Settembre 1886 — Abbonamento Postale.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

La leggenda gesuitica in Italia
E LA FORZA DELLA LIBERTÀ

Il *Corriere di Roma* ci fa sapere che la forza della libertà è grande in Italia. Tanto grande, che essa « è fondata sopra una base incrollabile. „ Nemmeno " venti milioni di frati la butterebbero giù. „ E' una gradassata umoristica, della quale non ci è dato gustare il sapore; ma che però ha un significato abbastanza chiaro.

Imperocchè si domanda allora: Come va che avete paura di quattro gesuiti?

E badate che non è mica una paura nuova: essa è vecchia oramai, quanto è vecchia la Compagnia di Gesù. Si è accorto della contraddizione lo stesso *Corriere di Roma*, e scrisse delle cose che meritano di essere riportate:

L'odiosa leggenda che avviluppa e infama il nome della Compagnia di Gesù mi pare un grave errore della razza umana. Poichè essa esagera in una misura ridicola e inverosimile le colpe, e nasconde le virtù di una categoria d'uomini, che noi consideriamo come nemici, e di cui ignoriamo ciò che più e meglio bisognerebbe conoscerne: la quantità della forza.

Che Ignazio di Loyola abbia lasciato dietro di se una formidabile forza e una indomabile energia, nessuno lo pone in dubbio. La leggenda anzi di questa forza e la favola di questa energia sono così puerilmente gonfiate, e inspirano un tal sentimento di paura, che veramente non ci fa onore.

Sicchè vedete che il *Corriere di Roma* vuol essere solo a non temere " venti milioni di frati. » Gli altri hanno in corpo una tremarella potente. Chi ha letto i commenti dei fogli liberali sull'ultimo breve di Leone XIII, relativo ai gesuiti, avrà visto fino a qual punto i commentatori, senza capir sillaba dell'argomento, hanno perduto la testa. Hanno immaginato raggiri, mene, minaccie, e perfino congiure! Hanno dichiarato che omai il Papa aveva ceduto il governo della Chiesa ai gesuiti e che avea abdicato! Ormai il cattolicismo non deve esser più che un feudo del P. Becks!

E siccome il governo dee far sempre qualche cosa che dia soddisfazione alle legittime esigenze della pubblica opinione, così ecco il ministro Taiani che sfratta i temuti religiosi da una casa di Firenze. L'osservazione è dell'*Unità Cattolica*, che dice: " Il ministro Taiani è stato incaricato di prendere vendetta a Firenze del Breve di Leone XIII in Roma, a favore della Compagnia di Gesù. „ Come spiegare altrimenti questo improvviso ordine di sloggio, dopo oltre a trenta anni che i gesuiti abitavano in quella casa, senza mai essere stati molestati?

Il *Corriere di Roma* non dice parola su questo fatto particolare, ma speriamo che parlerà. Intanto egli ci offre il modo di giudicarlo condegnamente. Gioverà rileggere anche le seguenti considerazioni:

Quanta parte ha la Compagnia di Gesù nell'avvenimento della vita moderna? In quale misura ha essa cooperato alla graduale sostituzione della forza morale sulla forza brutale? Quale influenza ha esercitato sul concetto sociale della vita questo miracoloso esempio di associazione?

Sono delle nuove domande, come vedete; ma sono domande che rispondono, vagamente, all'interrogazione principale, e che dimostrano, per quanto in questa brevità di spazio e di materia è possibile, che non bisogna accettare ad occhi chiusi la leggenda gesuitica.

Questa leggenda, spuntata dal sangue, fu inoculata nella nostra fantasia dalle nostre madri, dai nostri maestri, da tutti i libri, che servirono alla nostra educazione. Sarà difficile distruggerla; ma, essa non potrebbe durare senza vergogna di quelli che hanno abbattuto e sfrondato tante leggende, da quella di Lucrezia Borgia a quella di Maramaldo, da quella di Nerone a quella del Valentino.

Più sotto, lo scrittore ripete: " Noi dunque, ricevemmo questa leggenda come un sacro legato di esecrazione e di vendetta. „ E dunque, osserva la *Lega Lombarda*, confessate che voi e la vostra generazione foste educati colla menzogna e non colla storia, col livore e coll'esecrazione non col giudizio sereno e imparziale!

E' una confessione che giova raccogliere. Imperocchè vi hanno ancora alcuni i quali non credono che da gran tempo sia stata ordita una vasta e satanica cospirazione a danno della verità religiosa e della storia della Chiesa. La " leggenda gesuitica „, per usare la frase del *Corriere di Roma*, non è che un esempio. Ma vi ha egualmente la leggenda dell'Inquisizione, la leggenda degli Albigesi, la leggenda di Giordano Bruno, la leggenda di Galileo, la leggenda di Paolo Sarpi, la leggenda di cento Papi e di mille principi e vescovi cattolici.

Lo stesso *Corriere di Roma*, nel mentre si scaglia contro le leggende, ne fabbrica una di sì irriverente ed iniqua a danno di S. Ignazio, da fare rivoltar lo stomaco a tutti i lettori onesti. E a parte anche questo, il modo onde parla dei gesuiti mostra ch'egli non conosce nemmeno lontanamente che cosa siano e quello che vogliano.

Noi non sappiamo perciò se porgergli le nostre congratulazioni o le nostre proteste per quello che scrive. Certamente egli ha ragione da vendere quando si sfiata a sfatare le leggende assurde e ridicole che corrono nel mondo liberalesco; ma poi sul suo non aver paura di nemmeno « venti milioni di frati „ facciamo le nostre riserve.

Perocchè nel suo articolo, fra le altre, leggiamo anche le due seguenti proposizioni:

Noi abbiamo soggiogato il vapore, l'acqua, l'elettricità, e tutte le altre forze disperse nel mondo naturale. Se vogliamo vincere una grande battaglia, soggioghiamo anche questa immensa forza morale.

Paragonare i frati al vapore ed ai fulmine, e poi asserire di non temerli, è cosa che passa un poco i limiti del credibile. Una " immensa forza morale „ non si disprezza!

E farà bene il *Corriere di Roma* a non disprezzarla: Poichè noi amiamo pure le libertà cittadine e sappiamo meglio di lui che nessun ordine religioso ha in animo di combatterle e di distruggerle. Ma c'è poi una condizione, che impunemente non si può disprezzare.

La libertà non dee confondersi colla licenza, nè le franchigie cittadine devono scambiarsi coll'ateismo officiale e coll'astio antireligioso, eretto a sistema (se non di vasta persecuzione) di piccoli dispetti e di miserabili rappresaglie. Lo dica il *Corriere* ai suoi amici Taiani e Grimaldi.

Se volete che nessun pericolo incorra la libertà, incominciate a non violarla voi, signori ministri! Se non vi fanno paura " venti milioni di frati, „ guardatevi dal recar noia a quattro o cinque, divenendo ridicoli e odiosi nel tempo stesso, in faccia a tutti gli uomini imparziali, e a quegli stessi che oramai sono stanchi della politica delle vendette bambinesche.

La forza della libertà, sarà grande in Italia non quando si infischierà di " venti milioni di frati, „ ma quando comincierà a rispettare il più piccolo, il più imbelle dei cittadini, sia frate o non frate, e ne tutelerà i diritti.

Ma quando vediamo che in nome della libertà si calpestano i diritti altrui e si violano le leggi fondamentali della giustizia, allora modificheremo l'asserzione del *Corriere di Roma* ed esclameremo: che, in Italia la licenza ha paura, una immensa paura della libertà.

LE SCUOLE SECONDARIE
L'insegnamento classico

Nelle notizie dei giorni scorsi abbiamo accennato alla relazione del sen. Tabarrini intorno agli esami di licenza liceale tenutisi nel 1885. Le conclusioni cui venne il collegio degli esaminatori non sono certo confortanti; vi si notano sproporzioni, deficienze, corruzioni alle quali bisogna porre riparo se non si vuol assistere (al dire della relazione) alla decadenza completa delle nostre scuole secondarie.

Riguardo all'insegnamento classico, la relazione dice:

« L'insegnamento classico presso di noi, come presso altre Nazioni, è oggi soggetto a critiche acerbe che ne minacciano l'esistenza.

APPENDICE — 30

LA GRAN VINCITA

L'indecisione era crudele, e, ciascuno lasciava ad un altro la cura di trovare una onorevole scappatoia.

Vi erano tra le Courledandesi delle signore molto intelligenti; una di loro ebbe una idea splendida: quella di mandare ciascuna i rispettivi mariti come esploratori a questa prima festa, perchè tutto faceva sperare che se ne avrebbero avute altre.

Questa proposta ebbe un successo d'unanimità, ed ognuna delle invitate inviò il suo ambasciatore interprete dei comuni ringraziamenti pel cortese invito, accompagnati da una gentile scusa per l'attuale rifiuto che doveva nella più prossima occasione cambiarsi in una accettazione delle più premurose.

Il fattorino postale fu per due o tre giorni un uomo la cui esistenza ed esattezza erano divenute questioni capitali nella famiglia dei Ramiers.

Egli portava nella sua bisaccia duecento cinquanta emozioni diverse; ve ne erano duecentoquarantanove di più di quante ne bastino a rendere un uomo per sempre agitato.

E' vero che non tutte le signore, non assolutamente tutte, erano entrate a parte della ingegnosa transazione accennata di sopra; ed ancora gli ufficiali ammogliati si fecero la più cortese premura di venire colla moglie e coi bambini, e ne avessero avuti! Ad ogni modo la consegna fu abbastanza bene osservata dalle primarie Courledandesi, e la cosa passò precisamente come era stata preparata.

Tra le gioie che la signora Aspasia si riprometteva di assaporare in questa festa è da mettere in prima riga quella di vedersi comparire il giovine marchese d'Orloin, ufficiale degli Usseri e che dal colonnello Noirbryant era stato segnalato come il fior fiore dei gentiluomini del suo reggimento.

Ed, oh! sogni materni! era celibe.

Ricevere un marchese, ufficiale, libero del suo cuore! La signora Aspasia era per andare fuori di sè stessa.

Ma finalmente arrivò questo gran giorno, come pure arrivò inevitabilmente la relativa sera tanto ardentemente desiderata sotto tutti i rispetti.

La signorina Sompras, la quale fin da giovinetta era stata a contatto coll'alta società, ebbe incarico di organizzare tutta la festa. Si erano fatti venire dei servitori in livrea, ed il mastro d'albergo aveva ricevuto incarico di ordinare quanto meglio credesse per il servizio di un sontuoso buffet, oltre ad una cena squisita.

La signora Aspasia vestita di moirè grigio perla, guernita di dentelli neri aveva un'aria imponente e matronale quant'altra mai.

Polinice ringiovanito di dieci anni per lo meno, non aveva precisamente l'apparenza di un nobile; ma aveva in cambio una fisonomia tanto giovialmente soddisfatta che al solo vederlo tutti pensavano: che buon uomo!

La giovinetta Palmira semplicemente abbigliata, coi capelli sparsi per le spalle e disseminati di fiori a vive tinte era affascinante.

Pei consigli della signora Sompras, il signor Polinice e la signora Aspasia si tenevano nel piccolo salone che era attiguo alla sala del bigliardo trasformata in sala da giuoco, mentre che il salone grande era trasformato in sala da ballo e la biblioteca era stata convertita in *buffet*.

La festa fu riuscitissima, tutto procedette senza inconvenienti di sorta, sicchè tutti gli invitati si formarono dei novelli marchesi una opinione quale forse non erano preparati a formarsela.

Una eccellente orchestra aveva suonato i balli alla moda, cui presero parte le signore tutte tanto più frequentemente quanto erano meno numerose.

Alle tre del mattino fu fatta servire la cena.

Cinque ore suonarono quando le ultime carrozze uscivano dal parco.

Una piccola nube tuttavia tenne dietro alla riuscitissima festa.

Otto giorni erano passati, e tranne i militari, sempre rigidi osservatori delle convenienze, nessun altro di tanti invitati era stato al castello per la visita di prammatica; ed appunto erano quelle che mancavano che Aspasia avrebbe voluto vedere.

Da che proveniva questo?

Nessuna delle Courledandesi voleva essere la prima; ma pure un giorno dovette arrivare nel quale la speranza di un novello invito dovea vincere in alcuna di quelle schizzinose ogni esitazione, eppercìò il ghiacciolo fu rotto ed allora fu un correre al castello in modo vertiginoso; una usciva e ne entrava un'altra, pareva si fosse stabilita la catena degli incendii quando la gente si passa il secchio l'uno all'altro.

Aspasia era soddisfattissima quantunque un po' stanca di quella valanga di cortesie; ma mentre essa gustava questa soddisfazione dell'amor proprio appagato, Polinice andava ripetendo a sè stesso che quella serata gli era costata ben cara.

Imperciocchè quei signori che avevano onorato il suo ballo della loro presenza lo avevano colmato di complimenti e di cortesie, ma avevano anche mangiato e bevuto allegramente senza che per questo egli si sentisse crescere l'appetito più dell'ordinario, e quando l'indomani gli arrivarono i conti da pagare; pensava grattandosi dietro l'orecchio, che pagava un po' troppo caro il gusto di aver fatto gli *onori di casa* a duecentocinquanta invitati.

Era questo il grave soggetto dei suoi pensieri quando misurando in lungo e in largo il terrazzo che si estendeva alla sinistra del castello, vedeva passare innanzi a sè le graziose Courledandesi, le quali lo salutavano sorridendo e gli dicevano:

— Saremo ben fortunate di passare una seconda serata come quella.

Ed egli mormorava tra sè:

— Un'altra! un'altra! è quello che dovremo vedere.

Dalla sua finestra la signora Aspasia vedeva passeggiare suo marito in quell'aria di sconfitto, e supponendo che un combattimento agitasse l'animo del suo Polinice, si affrettò di scendere per raggiungerlo e metterlo a parte e rinfrancarlo coi suoi entusiasmi nell'avvenire.

— Che magnifica serata abbiamo passato, nevvero Polinice? e tu puoi vedere coi tuoi occhi qual'è stata l'*impressione generale*; perchè infatti tutte le persone che hanno potuto venire a questa festa o che ne hanno inteso parlare hanno già promesso all'unanimità di onorarci della loro presenza una seconda volta.

— La potranno attendere per un pezzo questa seconda volta!

— Che vorresti tu dire! replicò Aspasia spaventata.

— E' semplicissima; io non ho la minima pretensione di fare tanto spesso di simili follie.

— Delle follie!

— Sì! delle vere follie! Questo ballo c'è costato gli occhi della testa; ecco del denaro ben inutilmente speso. Credete voi che io trovassi davvero molto divertente il vedere saltare un numero interminabile di buontemponi i quali ora forse si ridono di noi.

— Io non so chi debba ridere di noi;

« Si deplora il tempo sprecato in studi che non servono a nulla nella pratica della vita, e lo stesso poco felice successo degli esami liceali si adduce come prova della inutilità di apprendere lingue morte che poi non si sanno; di formare il gusto sopra letterature che rappresentano civiltà sostanzialmente diverse dalla nostra. La prevalenza che hanno preso le scienze applicative sulle lettere, la necessità che si fa sempre maggiore della cognizione delle lingue viventi, il prezzo che dà il sapere che frutta danaro, hanno cresciuti gli avversari dell'insegnamento classico; che si vorrebbe abolito per tutti dai più eccessivi: ristretto a quei giovani che si avviano agli studi della filosofia e delle lettere, dai più temperati.

« Pur troppo a certe tendenze utilitarie dei tempi alla lunga mal si può resistere, e forse verrà un giorno in cui l'insegnamento classico non avrà più difensori. Ma finchè a questo non si giunga, a noi eredi della civiltà greca e latina, che nelle tradizioni classiche ritroviamo il sentimento della libertà e della indipendenza ripugnerà sempre di consigliare che si muti il fondamento della nostra coltura nazionale; della quale dovremmo deplorare lo scadimento quando la vedessimo circoscritta nella conoscenza delle lingue e delle letterature moderne. E questa non è soltanto opinione mia, ma di tutto il Collegio che ho l'onore di presiedere.

« Se ciò è vero, come a noi sembra, ne consegue che nelle scuole secondarie l'istruzione letteraria deve tenere non solo il primo luogo, ma che tutti gli altri insegnamenti debbono essere ad essa subordinati. E questo si otterrebbe assegnando giusti confini agli insegnamenti scientifici.

« Quando cogli antichi organismi più materie erano insegnate da un solo maestro, questo temperamento veniva naturale, perchè il maestro era libero di allargare o stringere gli insegnamenti accessori a seconda del tempo e della buona volontà dei discepoli. Ora che ogni materia ha un insegnante, voglioso d'insegnare più che può per non mostrarsi inferiore al suo ufficio, la necessaria gradazione tra l'insegnamento letterario e gli insegnamenti scientifici, non si può ottenere altro che da programmi ben definiti, dei quali si esige la rigorosa osservanza. Le forze intellettuali di un giovanetto sono limitate, e non gli si può chiedere al di là del possibile. Altrimenti si avranno fiori primaticci ottenuti col calore artificiale della serra, che presto avvizziranno portati all'aria libera, lasciando infecondo il terreno sul quale furono fatti sbocciare.

« Perciò ben lungi dal proporre riforme radicali, come ora si dicono, nel senso degli avversari della coltura classica, noi crediamo che si debba cercare il modo di migliorare le scuole secondarie, afforzando l'insegnamento in quelle parti, nelle quali alla prova degli esami apparisce manchevole, e curando in pari tempo che lo studio delle lingue antiche non assorbisca tutto, ma possa lasciare posto anche alle lingue viventi e ad una cognizione più larga del mondo moderno.

« E questo fine parrebbe che si potesse raggiungere, distinguendo nelle scuole secondarie le materie essenziali che, studiate una volta nella prima giovinezza, non si studiano più dalla maggior parte dei giovani nell'età matura, da quelle che sono soltanto preparazione a più compiuto insegnamento ed a studi più alti. La coltura letteraria, anche ristretta all'arte di dar forma chiara e conveniente al proprio pensiero nella lingua nazionale, se non si apprende nel liceo, è inutile sperare che si apprenda più tardi: mentre la fisica, la matematica, le scienze naturali, saranno riprese e svolte largamente nelle Università, secondo la via che il giovane sceglierà nel successivo applicarsi agli studi superiori. »

ITALIA

Napoli — La notte di ieri una parte della cittadinanza restò fuori di casa temendo una replica del terremoto.

Gli apparecchi sismici dell'Osservatorio vesuviano da ieri sono calmi.

Il Vesuvio è tornato allo stato ordinario.

Bergamo — Dal serraglio di belve viventi del signor Blanc, che trovasi in piazza Baroris è fuggito un orso aggirandosi per le vie della città con un grande spavento della popolazione.

Si potè, finalmente, non senza fatica, riprenderlo e ricondurlo nel serraglio, dove è stato ucciso.

ESTERO

Francia

Un tal Albert battelliere a Luchon (Francia) il giorno 8 di questo mese, si divertiva in presenza di amici, a far sparire nella sua faringe e nel suo esofago una forchetta da tavola, allorquando sul punto di soffocare, fece una profonda respirazione, e la forchetta sfuggitagli per la punta delle dita, scomparve completamente, e percorrendo l'esofago, scese giù nello stomaco.

Egli non s'inquietò più che tanto, ebbe sulle prime qualche sputo sanguigno dovuto ad escoriazioni della mucosa faringea ed esofagea, e il giorno seguente riprese i suoi esercizi pericolosi.

Passato qualche tempo, sentendo dolori al cavo epigastrico, il giorno 14 si recò a Parigi dal dottor Polaillon, e gli raccontò il suo caso spiegandogli come egli sentisse benissimo la forchetta distesa nello stomaco, lungo una linea obliqua da sinistra a destra, d'alto in basso, qualche centimetro al disopra dell'ombelico.

Il malato soffriva a stomaco vuoto, cosicchè era obbligato a mangiare di sovente per assopire il dolore; del resto le funzioni gastriche e intestinali si compivano normalmente.

Introdotta la sonda esofagea a punta metallica e a risuonatore, non si riuscì a constatare la presenza della forchetta.

Si ricorse allora al dottor Trouvé che fece costruire una sonda a punta comunicante con una soneria elettrica che tosto avrebbe avvertito il contatto del corpo metallico. Si introdusse questa e appena giunse nello stomaco, si udì la soneria per una frazione di secondo.

Questo bastò: tuttavia si accertò la diagnosi anche con questa prova: un ago magnetico di estrema delicatezza si orientava verso la regione dello stomaco allorchè lo si avvicinava a questo, e seguiva colla punta, attratto dal metallo della forchetta interna, i movimenti che si facevano fare allo stomaco stesso.

Non si poteva esitare e fu decisa la operazione dell'estrazione, col metodo di Labbé. Lo stomaco fu aperto a livello della nona costa, e fu estratta una forchetta di ferro, lunga 21 centimetri, pesante 59 grammi.

Il dottor Polaillon presentò la forchetta alla seduta del 24 tenuta all'Accademia di medicina di Parigi, ricordando che questo era il diciannovesimo caso di individui che avevano ingoiato delle forchette.

Spagna

La regina reggente di Spagna Maria Cristina ha ordinato al calzolaio fornitore di Corte a Madrid il primo paio di scarpe per re Alfonso XIII.

Queste saranno di pelle bianca con ricami in oro.

Contemporaneamente la Regina reggente ha ordinato 300 paia di scarpe, che verranno distribuite in suo nome ed altrettanti poveri bambini di Madrid nel giorno in cui Alfonso XIII calzerà le sue prime scarpe.

Irlanda

Sono successi gravi disordini a Woodford, in Irlanda, ove 550 agenti di polizia, sotto la direzione di parecchi magistrati, furono costretti ad assediare la casa di Saunders onde procedere alla sua espulsione.

L'assedio durò lungamente, perchè parecchi irlandesi armati difendevano la casa. Infine gli agenti di polizia, protetti da una tettoia mobile, come le antiche *testuggini*, imitando la tattica dei guerrieri romani, riuscirono ad avvicinarsi alla casa.

Dopo un accanito combattimento a fucilate la presero d'assalto, si arrampicarono sul tetto e penetrarono nella casa. Vennero operati venti arresti.

Parecchi agenti di polizia rimasero feriti, alcuni gravemente; riportarono ustioni in seguito all'acqua bollente che gli assediati versavano dalle finestre. Inoltre gli irlandesi misero in libertà uno sciame di api gettandole contro gli agenti.

Furono trovate nella casa tre grandi caldaie piene di acqua bollente. Vi era anche un forte deposito di sassi.

I viveri erano finiti.

☞ AI SIGNORI ASSOCIATI

L'abbonamento al giornale dovrebbe essere anticipato. Se la Amministrazione, avuto riguardo all'onestà della sua clientela, non badò fin qua, ora in forza delle circostanze economiche in cui versa, deve richiamare i ritardatari all'adempimento dell'obbligo loro.

Il buon volere dell'Amministrazione non basta a seguitare la spedizione del giornale, ci vuole il concorso dei signori associati ai quali col presente avviso si ricorda l'obbligo loro.

Cose di Casa e Varietà

Municipio di Udine

Avviso

A termini degli Articoli 7 ed 8 della Legge 25 Giugno 1865 N. 2359 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, ed in base al Decreto 24 Agosto 1886 N. 20282 della R. Prefettura della Provincia

si notifica

che con detto Decreto è stata concessa agl'ingegneri ed assistenti che saranno designati dalla Direzione della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche di introdursi nelle proprietà private di questo Comune allo scopo di procedere ai tracciati, rilievi ed altre operazioni geodetiche per fissare sul terreno la linea e zona del lavoro di costruzione della ferrovia Udine-Palma-Portogruaro.

che i danni derivanti alle proprietà private dovranno venir risarciti,

---

quello che so si è che abbiamo fatto una entrata dignitosa e rimarchevole in quel mondo nel quale solo ora ci compete di vivere.

— Queste sono storie!

— No, caro signor marito; Palmira è in un'età nella quale fa d'uopo pensare seriamente a maritarla; e dove potrai tu trovare un marito conveniente allo stato di Palmira, se non attiriamo intorno a noi quella brillante ed alta società nella quale pur necessita sceglierlo.

— Eh! credi tu di poter fare la tua scelta tra un walzer ed una polka e tra tanti giovinotti, che troveresti uno dopo l'altro tutti ugualmente disposti a sposare una ragazza con delle migliaia di lire?

— Non è semplicemente con un ballo che noi potremo arrivare al nostro scopo; ma bensì attirando il più spesso possibile un certo numero di famiglie e pescando in esse finchè avremo trovato il genero che farà per noi. Allora, Polinice, tu potrai dire che la tua missione è compiuta e potrai riposare sui tuoi allori, circondato dai figli di nostra figlia. Ed io pure sarò tra voi; io pure!

— Ebbene, poichè vuoi così... come cominceremo la nostra caccia al genero che deve procurarmi tante consolazioni?

— Vediamo un po'! mi sembra sia prima d'ogni altro da invitare colui che ci ha messo sull'avviso di questo nostro imprescindibile dovere. Invitando quel buon amico del colonnello si potrà sapere qual è il miglior ufficiale del reggimento.

— Benissimo, benissimo, signora Aspasia; a quanto pare avete un debole per le spalline.

Aspasia arrossì come una giovinetta; essa si sentì indovinata nelle sue più intime aspirazioni materne.

Polinice proseguiva:

— Sopratutto invitiamo il marchese d'Orloin; mi pare che sia molto benveduto dal colonnello.

— E' mezzo suo parente.

E fu combinata una lista d'inviti per una serata che poco prima il signor Polinice si era protestato di non voler dare a nessun conto.

XXIII

Come sono amabili!

Il giorno del pranzo che doveva precedere quella serata vide raccolti attorno alla tavola imbandita nel Castello Des Ramiers i venticinque convitati, scelti dopo molte considerazioni e tra gli altri spiccava la signora Puntespina colle sue due figlie, la quale si era anche decisa di intervenire perchè tra gli invitati aveva letto il nome del brillante ufficiale marchese d'Orloin col quale essa trattava con molta disinvoltura.

Il salone del castello fu in quel giorno l'arena di un combattimento abbastanza singolare o per dir meglio il teatro di un comico duello.

Due madri in presenza di un sol genero in aspettativa; due madri sorveglianti a vicenda, ciascuna credendo di essere dotata di una doppia vista colla quale leggere nel cuore della rivale. Tutte e due impegnate di accaparrare quell'interessantissimo ufficiale e marchese.

Perciò ora la Baronessa Puntespina lo interrogava col tono più zuccherino che le venisse fatto; e non aveva essa finita la frase che la castellana l'abbordava con un altra che si sforzava di rendere amabile come quella della formidabile concorrente.

Tra le altre così discorrendo il bell'ufficiale aveva decantato il divertimento della caccia e il gran piacere che ne provava ogni volta che potesse passare qualche giorno di seguito dietro la selvaggina.

La signora Aspasia non si lasciò sfuggire l'occasione e per prendere il punto avanti sulla Baronessa di Puntespina, subito soggiunse:

— Sono contentissima di potervi assicurare che il parco del nostro castello è pieno di cacciagione più che ogni altro dei dintorni, e voi vi verrete certamente a cacciare col signor marchese.

In questo mentre entrava Polinice; e il disgraziato gettò un occhiata da disperato alla sua metà che lo faceva passare per un Nembrod arrabbiato. Egli che aveva paura che ogni arma da fuoco gli scoppiasse nelle mani! egli che aveva maneggiato fino oltre i cinquant'anni nessun altra arma che innocui paracqua! si vedeva condannato a portare un fucile, a trottare sudando ed ansimando dietro qualche merlo niente affatto disposto ad aspettare i suoi comodi!

Tuttavia Polinice fece uno sforzo sopra sè stesso; fece buon viso a cattiva fortuna ed aggiunse la propria approvazione all'invito della moglie.

Intanto fu chiamato in tavola; ed era la prima volta che Polinice aveva da assistere ad un pranzo di gala.

La signorina Sompras si era preso l'incarico di scrivere colla sua più bella calligrafia i nomi degli invitati, ed aveva detto a Polinice che bisognava metterne uno ad ogni posto, ed aveva consegnati i biglietti a Polinice, dicendogli:

— Ecco i nomi degli invitati.

Scrupoloso osservatore della consegna, Polinice si era messo sulla porta, che dal salotto metteva alla sala da pranzo e ad ogni invitato che gli passava dinanzi dava un biglietto col nome di lui.

Tutti si chiedevano se il pranzo era messo alla tombola e se lo avesse da godere il fortunato cui venisse estratto il proprio nome.

Arrivati alla tavola, nessuno sapeva dove sedersi; per fortuna la signorina Sompras entrò in quel momento e con un colpo d'occhio accortasi dell'equivoco, accorse al rimedio e con mille gentilezze fece accomodare gli invitati che trattenevano a stento le risa.

Polinice almanaccava donde potesse provenire tanta ilarità; e la Baronessa Puntespina gioiva malignamente tra sè e si riprometteva una bella rivincita.

Il giovine marchese intanto ebbe campo di osservare la modestia e la buona educazione della signorina Sompras, e si persuase facilmente che essa aveva certo dovuto modellare a sua somiglianza la giovine allieva.

L'elegante marchese da canto suo aveva ben certamente molti piccoli conti da pagare in un canto del suo tiretto, e quando qualcuno si presentava a reclamare il saldo, aveva detto più d'una volta arricciandosi i baffi, che bisognava pure un giorno o l'altro finirla.

E il modo di finirla non lo vedeva che in un matrimonio con una ereditiera la cui dote potesse riparare allo sdrucio fatto nelle sue facoltà da molte inconseguenze.

Ma insieme alla dote bisognava prendere anche una moglie; e per questo che il giovine marchese rimandava da un giorno ad un altro la sua risoluzione.

Un'altra difficoltà consisteva nel trovare una giovane la famiglia della quale fosse per riuscire gradita alla famiglia d'Orloin che vantava parecchi secoli di nobiltà, e non era questa la difficoltà più piccola da superarsi.

Il vecchio marchese non rispondeva che una cosa sola quando il figlio gli parlava dei suoi progetti: bada che l'alleanza sia degna dei tuoi antenati.

Il figlio si permetteva alle volte di osservare che se il lasciare ai figli un nome illustre era una bella cosa, ancor più bella era il lasciar loro delle buone migliaia di scudi.

e che chi si opponesse alle operazioni suddette e togliesse i picchetti, i paletti, od altri segnali infissi, è passibile di una multa estensibile fino a L. 300 salvo le maggiori pene stabilite dal Codice penale in caso di reato maggiore.

Dal Municipio di Udine
li 28 Agosto 1886.

Il Sindaco
L. DE PUPPI

Errata-corrige

Il bollettino del consiglio di leva pubblicato ieri deve riferirsi al distretto di Tarcento e non a quello di S. Pietro come venne erroneamente stampato.

Salute pubblica in Città e Provincia

Bollettino dal mezzogiorno del 29 a quello del 30:

In città nessun caso.

In provincia:

	casi	morti
Latisana	3	1
Budoia	1	—
Talmassons	2	1
Mortegliano	1	—
Andreis	1	1/2
Pocenia	—	—

Consiglio notarile dei distretti riuniti di Udine Pordenone e Tolmezzo

Il Collegio dei Notai non potè ieri riunirsi per difetto di numero legale, e perciò si farà la seconda convocazione nel giorno 4 settembre venturo, come dalle diramate circolari.

Ieri sera alle ore sei moriva improvvisamente il R.do

D. GIOV. MARIA TURCHETTO

nella sua villa di Adorgnano. Era nato il 25 marzo 1821. Fu economo spirituale in S. Maria La Longa e per ben 25 anni zelante cooperatore parrocchiale di Buttrio. Finalmente si ritirò in famiglia.

Lo raccomandiamo alle preghiere dei confratelli e conoscenti.

Diario Sacro

Mercordì 1 settembre — s. Egidio ab.

MERCATI DI UDINE

Udine, 31 agosto 1886.

Cereali

Mercato scarso — Segale e granoturco più sostenuto.

Prezzi segnati sulla pubblica tabella per ettol.

Granot. com. vecchio	L. 11.75	a 12.50
id. Cinquantino	» 11.50	» 11.85
Frumento nuovo	» 14.—	» 15.05
Segale nuove	» 9.50	» 9.00

Frutta e legumi

Mercato fornito abbastanza — Le vendite di frutta sommarono a 6071 K. — Prezzi discretamente sostenuti per le prugne (siespis) e deboli per le pesche a motivo della qualità scadente. — Legumi calmi.

Prezzi segnati sulla pubblica tabella per quint.

Cornioli	da L. —.—	a 7.—
Pesche (persici) Latisana	» 12.—	» 40.—
id. di Cividale	» 10.—	» 32.—
Pera Butirro	» 10.—	» 21.—
Uva	» —.—	» 35.—
Albicocche	» 15.—	» 16.—
Prugne (siespis)	» 6.—	» 10.—
Mela	» 8.—	» 7.—
Fichi	» 15.—	» 18.—
Fagiuoli freschi	» 12.—	» 17.—
Tegoline	» 6.—	» 7.—
Patate	» —.—	» 6.—
Pomidoro	» 6.—	» 7.—

Pollame

Mercato scarso.

Oche peso vivo al K.	da L. 0.70	a —.—
Polli il paio	» 1.20	a 2.20
Galline »	» 2.50	» 3.20

Secondo il merito.

Uova

Vendute 27500 da L. 61 a 62 il mille.

Allora il vecchio spinto agli estremi conchiudeva:

— Ed io vi diserederò se condurrete in famiglia una persona che non sia all'altezza del vostro blasone.

Questa minaccia non toglieva il marchese juniore dai suoi sogni di una ereditiera.

L'indebitatissimo giovine avrebbe solamente potuto pagare i suoi debiti quando si fosse messo in capo di meritarsi l'ostracismo dalle paterne sostanze.

Al pranzo di cui sopra accennammo il colonnello era collocato alla destra della padrona di casa, e il giovine marchese alla sinistra, ed aveva per la signora Aspasia ogni sorta di riguardi e le faceva mille di quelle piccole gentilezze che non costano altro che un po' di attenzione, ma che possono esser feconde di grandi risultati.

La signora Puntespina al contrario e la sua figlia maggiore, credendo di far dello spirito e accaparrarsi così qualche attenzione dell'elegante marchese, gettavano frizzi all'indirizzo dei marchesi Des Ramiers, frizzi che restavano inutili, nel loro scopo principale perchè non compresi da quella brava gente troppo in buona fede per supporre che persone le quali avevano accettato di sedere alla stessa mensa e mangiare lo stesso pane potessero permettersi delle sconvenienze.

Così ad un momento dato il signor Polinice aveva fatto fare il giro della tavola a varie bottiglie di vino generoso. Uno dei convitati aveva detto innocentemente e per complimento che si andava a rischio, ciascuno di non sapere più nemmeno il proprio nome.

La signora di Puntespina aveva subito soggiunto:

— Non dubitate, che appunto a ciò fu già provvisto; il signor marchese ha dato a tutti il proprio nome per iscritto prima del pranzo.

(Continua).

Un attentato a Pola.

Scrivono da Pola (28 agosto) alla *Lombardia*:

Ieri un drappello di soldati, guidati da un caporale d'artiglieria, ispezionando i dintorni di Pola e precisamente il sito chiamato *Carbonera* o *Valle Lunga*, scoprì il filo di una mina, la quale non entrava per nulla nel sistema delle fortificazioni, essendo quello il luogo dove sono i grandi magazzini di polvere e di altre sostanze esplodenti che servono per uso della fortezza e della marina da guerra.

Il caporale fece subito rapporto ai superiori. Una Commissione si recò all'istante sopra luogo ed in seguito alle indagini fatte, ebbe la poco gradita sorpresa di constatare l'esistenza d'una mina, della lunghezza di 200 metri; la quale per la posizione in cui si trovava, manifestamente indicava essere stata posta con l'intenzione di far scoppiare l'immensa quantità di polvere ivi esistente.

Posso assicurarvi, per avere visitato personalmente il sito, che, se la mina scoppiava, il dramma sarebbe stato spaventevole, da fare raccapricciare al solo pensarlo.

Inutile dire che l'attentato è ritenuto opera dei cittadini. Bisogna poi notare che quella località è continuamente invigilata da venti posti di guardia, i quali ora *sono stati raddoppiati.*

In questi giorni si fanno continue perlustrazioni per i boschi circostanti e d'attorno i forti, perchè temono che la mina trovata non sia sola.

Questa certamente doveva servire per risposta alle feste, esclusivamente ufficiali, che il governo organizzò per l'anniversario di Lissa.

La questione orientale.

Un dispaccio dice: Informazioni attendibilissime assicurano che la questione orientale è entrata in una nuova fase, la quale sarà tanto più grave quanto più gli Stati contendenti cercheranno di evitare ogni motivo di polemica.

Il ritorno del principe Alessandro, che con la sua presenza risollevò l'entusiasmo più sincero del popolo bulgaro, è uno smacco per la diplomazia, la quale s'era impegnata a farlo cadere e ad allontanarlo dalla Bulgaria.

Il principe di Bismarck consigliò quel ritorno per mostrare alla Russia che i Bulgari volevano restar indipendenti e che quindi tutti i suoi sforzi per affezionarseli erano vani. La Russia non potrà riavere l'alta sovranità in Bulgaria; per estendere da quella parte la sua influenza bisognerà che adoperi di nuovo la forza e quindi la compressione.

In sostanza Bismarck, col ritorno di Alessandro, crede poter dissuadere la Russia dal tentare la conquista di Costantinopoli ed a spingerla ad espandersi nell'Asia Minore o nell'Asia Centrale.

Il governo russo, sorpreso della controrivoluzione bulgara, lascia fare. Per ora la Russia si raccoglie; ma nei circoli politici di Vienna e di Berlino non si fanno più illusione sugli intendimenti della Russia. Bismarck invierà un memoriale a Vienna intorno al suo colloquio con Giers a Franzensbad.

Si assicura che il trionfo del principe Alessandro ha irritato profondamente lo czar. È certo che soltanto l'impegno preso col vecchio imperatore di Germania lo ha fatto desistere dal prendere subito le armi.

Gli spiriti militari in Russia sono molto eccitati, specialmente contro la Germania. Ma tutto lo sforzo della diplomazia russa tendeva fino a ieri ad indurre la Germania alla neutralità nel caso di una guerra austro-russa.

Secondo altre informazioni il governo di Vienna avrebbe già impartito gli ordini di affrettare gli armamenti.

Dei nostri giornali ufficiosi soltanto la *Stampa* s'occupa del ritorno d'Alessandro. Dice che per il momento questa era la migliore soluzione della questione bulgara.

TELEGRAMMI

Bukarest 29 — Alessandro è arrivato con treno speciale a Giurgevo; fu ricevuto da una deputazione bulgara; una compagnia militare gli rese gli onori. La musica intuonò l'inno nazionale bulgaro. Il principe si avanzò allora verso la deputazione condotta da Stambuloff. Abbracciò con effusione Stambuloff fra gli urrà della folla immensa venuta da Rustciuc e da tutte le parti a Giurgevo. Il momento fu commoventissimo, molti uomini piangevano.

Il principe era estremamente commosso. Anche gli stranieri acclamavano nonchè migliaia di persone trovantisi sull'yacht, sui battelli, le barche pavesate coi colori di tutte le nazioni. I bastimenti della flottiglia sparavano i cannoni cui rispondevano i cannoni Rustiuck. Il principe salì poscia sull'yacht stesso che lo condusse a Reni. Il viaggio da Giurgevo a Rustciuck fu fatto fra acclamazioni continue.

Un vero trionfo all'arrivo a Rustciuck. Stambuloff prendendo il principe si avanzò alla testa delle autorità, salutò e diede il benvenuto al principe che rispose. La folla lo acclamò. Il metropolitano salutò il principe, poi i consoli compreso il russo. Stambuloff, gli ufficiali, i popolani presero il principe fra le braccia e lo portarono sulle spalle in trionfo fino al palazzo fra l'entusiasmo indescrivile. Poscia fu tenuto consiglio dei ministri in palazzo.

Il principe rispose: «credo che il popolo bulgaro continui la sua fiducia in me. Sacrificherò la vita per la sua felicità.»

Il principe partirà domani per Sistow, Tirnova, Filippopoli e poi Sofia.

Il gabinetto si compone di Radoslaw all'interno; Natiovich agli esteri, Nicolaieff alla guerra.

Parigi 30 — Il *Journal des Débats* ha da Berlino: nè la Germania, nè l'Austria dissuasero Alessandro a ritornare a Sofia.

Pietroburgo 30 — Il ritorno di Alessandro in Bulgaria accentua i commenti pessimisti dei nostri giornali sulla situazione in Bulgaria; però si è persuasi che tale ritorno non cambierà punto le decisioni prese dalla Russia riguardo la Bulgaria, benchè forse l'esecuzione di tali decisioni possa essere momentaneamente aggiornata.

D'altronde la *Novoie Wremia* considera la restaurazione del principe come cosa abbastanza dubbia.

Atene 30 — L'idea dominante in Atene che il ritorno d'Alessandro complicherà la situazione in Bulgaria.

Belgrado 30 — Il ritorno di Alessandro in Bulgaria fu accolto con soddisfazione dal governo serbo che scorge in questo fatto un pegno di pace e dato soddisfazione all'Austria.

Sistova 30 — Alessandro è partito da Rustciuk sul suo yacht. Arrivò qui alle 8 ant. e fu ricevuto ancora più entusiasticamente che a Rustciuk. Il suo ritorno è un continuo trionfo.

Il popolo staccò i cavalli dalla vettura e condusse il principe a braccia fino alla chiesa ove fu celebrato il *Tedeum*.

Il principe parte oggi per Tirnova, vi giungerà stassera.

Atene 30 — Parecchi villaggi del Peloponnese meridionale rovinati; i morti oltrepassano 150.

Berna 30 — Leggieri terremoti in diverse località della Svizzera specialmente nell'Oberland Vallese.

Breslavia 30 — Boldtstrem inaugurò, iersera la riunione generale dei cattolici tedeschi con un discorso terminante con: viva l'imperatore, viva il Papa. E' giunto un breve in cui il pontefice benedice la riunione.

Oggi prima seduta plenaria. Vi assistevano circa tremila persone compreso Windthorst. Fu eletto presidente della riunione Karemann, vice presidente della Camera dei deputati.

Vienna 30 — Avvenne una collisione fra due treni a Midling presso Vienna; finora si constatano che vi furono 7 morti e 22 gravemente feriti.

Chicago 30 — Ieri un fulmine fece saltare il deposito di dinamite e polveri situato nei sobborghi. La scossa dell'esplosione fu risentita in tutta la città. Tutti i vetri delle case furono rotti. Altri otto magazzini vicini al deposito vennero distrutti. Le polveri non esplosero. Due morti, parecchi feriti.

NOTIZIE DI BORSA

31 agosto *1886*

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1886	da L. 100.—	a L. 99.90
id. id. 1 genn. 1887	da L. 97.90	a L. 97.78
Rend. austr. in carta	da F. 81.40	a F. 84.50
id. in argento	da F. 85.—	a F. 84.90
Fior. eff.	da L. 201.—	a L. 201.25
Banconote austr.	da L. 201.—	a L. 201.25

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
	ore 1.43 ant.	misto			ore 2.30 ant.	misto	
	» 5.10 »	omnib.			» 7.36 »	diretto	
per	» 10.29 »	diretto		da	» 9.54 »	omnib.	
VENEZIA	» 12.50 pom.	omnib.		VENEZIA	» 3.36 pom.	»	
	» 5.11 »	»			» 6.19 »	diretto	
	» 8.30 »	diretto			» 8.05 »	omnib.	
	ore 2.50 ant.	misto			ore 1.11 ant.	misto	
per	» 7.54 »	omnib.		da	» 10.— »	omnib.	
CORMONS	» 6.45 pom.	»		CORMONS	» 12.30 pom.	»	
	» 8.47 »	»			» 8.08 »	»	
	ore 5.50 ant.	omnib.			ore 9.10 ant.	omnib.	
per	» 7.44 »	diretto		da	» 10.09 »	diretto	
PONTEBBA	» 10.30 »	omnib.		PONTEBBA	» 4.56 pom.	omnib.	
	» 4.20 pom.	»			» 7.35 »	»	
	» 6.31 »	diretto			» 8.20 »	diretto	
	ore 5.15 ant.				ore 5.02 ant.		
	» 7.47 »				» 7.02 »		
per	» 10.20 »			da	» 9.47 »		
CIVIDALE	» 12.55 pom.			CIVIDALE	» 12.37 pom.		
	» 6.40 »				» 6.27 »		
	» 8.30 »				» 8.17 »		

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

30 - 8 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	753.6	753.2	753.9
Umidità relativa	53	48	75
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento — direzione	—	SW	E
Vento — velocità chilom.	0	2	4
Termometro centigrado	23.6	25.4	29 1

Temperatura massima	28.9	Temperatura minima all' aperto	16.8
» minima	18.9		

UDINE (*TIPOGRAFIA PATRONATO*) UDINE